Anno VIII — (Abbonamento postale) — Sabato 11 ottobre 1884 — (Abbonamento postale) — N. 244

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 ottobre.

Poichè ovunque l'epidemia sta per estinguersi, la Stampa ripiglia il vezzo del polemizzare nello scopo di veder rinascere, pel prossimo novembre, la smania partigiana, di cui si pasce ne' tempi ordinarii. Leggete i *primi Roma* di parecchi nostri diarii, e vi riscontrerete siffatta tendenza.

Eppure gli uomini ed i fatti connessi con la cronaca dolorosa degli ultimi mesi credo che avranno influito non poco eziandio sul sentimento politico. Anzi io penso, malgrado queste avvisaglie dei gazzettieri, che a Montecitorio, almeno da principio, le cose procederanno con molta calma.

Annunciasi che pel 20 o, al più tardi, pel 26 ottobre tutti i Ministri si troveranno qui. E ciò gioverà ai lavori preparatorii della sessione, che, come annotava ben a proposito la *Patria del Friuli*, verrà subito occupata da quistioni importantissime.

Ma la presenza de' Ministri rendesi pur necessaria per que' straordinarii provvedimenti che l'epidemia ed altre cause richiedono dall'iniziativa del Governo. Pur troppo ci sarà molto da fare e molto da spendere. Intanto nei diarii di questa sera lessi una specie di programma tecnico-economico di studj da compiersi in brevi giorni, affinchè il Governo abbia una base concreta su cui formulare il suo progetto di immegliamenti edilizi ed igienici a favore della città di Napoli; e sotto ci sta la firma dell'on. Mancini, che a Napoli nella luttuosa congiuntura rappresentò spiccatamente l'azione e la provvidenza governativa. Ma non conviene illudersi. Il Governo farà certo quanto potrà; se non che a conseguire quegli immegliamenti ci vorrà il lavoro di più anni e la spesa di parecchi milioni. Così si cercherà di giovare eziandio ad altre località colpite, poichè non è a credere che, cessata l'epidemia, e svanite le triste impressioni, le ristrettezze finanziarie abbiano ad imporre silenzio ai nobili impulsi della filantropia. Non tutto ad un tratto, non con rovina del bilancio, ma gradatamente e prudentemente si finirà col fare qualche cosa, tanto più che la epidemia se sta ora per cessare, non è improbabile la sua ricomparsa l'anno venturo, o tra alcuni anni, com'ebbesi a verificare nelle precedenti invasioni choleriche.

E oltre a provvedimenti sanitarii ed edilizii, il Governo pensa ad altre conseguenze immediate della sventura che colpiva testè l'Italia, cioè all'accrescimento della miseria. Difatti tutto concorre a dimostrare come l'annata sarà economicamente assai penosa, e operarono saviamente i Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici coll'invio di circolari ai Prefetti, affinchè nel prossimo inverno ovunque si dia mano a lavori con cui occupare la numerosa classe de' braccianti.

Mentre specialmente a Napoli l'iniziativa del Governo provvederà a questo scopo, è bello l'esempio che darà Firenze, per quanto leggo in que' Giornali, per impulso potente d'una notabilità finanziaria, il Conte Bastogi. A Firenze, impauriti pel caso di Napoli, si sono accorti finalmente di avere nel mezzo di città così bella e gentile una vasta fogna, una sozza sorgente di miasmi. Quindi oggi ferve il pensiero di mettere il rinsanicamento del centro, o *sventramento*, a capo del programma amministrativo-finanziario del Municipio. Parlasi qui della prossima Conferenza monetaria internazionale di Parigi, ma ancora il nostro Governo non nominò i Delegati. È probabile che si rimandino quelli già inviati l'altra volta, e tanto più che l'opera loro riuscì proficua. E vi accenno a ciò, dacchè ho veduto sulla *Patria del Friuli* una polemica allusiva all'argomento.

IL CHOLERA.

Il bollettino sanitario ufficiale del Regno dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9 porta **casi 159 e morti 93.** Stazionarietà in confronto del bollettino precedente.

Da Napoli.

Napoli, 9.

— Vari medici hanno osservato la esistenza dei baccilli colerici anche nella milza dei cholerosi; cosa questa non osservata dal celebre dott. Koch.

— Parlasi di un vergognoso sperpero di danaro avvenuto in una delle sezioni più flagellate dal morbo.

Il sindaco Amore avrebbe a questo proposito ordinata una rigorosa inchiesta.

— Si calcola che 25,000 persone debbano portare il lutto pel cholera.

Napoli, 10.

Il bollettino della stampa, dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi segna: casi 107 e morti 41. Si ascrive la recrudescenza alla pessima giornata: fredda, eccezionalmente scura, pesante. Piove dirottamente da iersera.

Dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9, vi furono casi 41, decessi 16, dei casi precedenti 0.

— Dalle 4 pom. di ieri, alle 10 di stamane casi 69, decessi 28.

Da Genova.

Genova, 9.

Nelle ultime ventiquattr'ore si ebbero 10 nuovi casi e 13 morti dei quali 8 verificatisi tra i colerosi precedentemente colpiti.

Genova, 10.

Il professore Macari si offre di bere acqua contenente dei microbi alla presenza di quattro dottori, e ciò per smentire la teoria del prof. Koch.

Dalle dieci di iersera alle dieci di stamane il bollettino municipale segna: 4 casi.

Da Bologna.

Bologna, 10.

Un caso di cholera nella persona d'un impiegato ferroviario proveniente da Porretta, certo Cammillo Ferrarea, che è morto. Si presero le solite misure.

Nel Polesine.

Rovigo, 10.

Sei nuovi di colera furono denunciati oggi in tutta la Provincia e cioè due a Contarina dei quali uno seguito da morte, uno ad Ariano, uno a Bottrighe, uno ad Occhiobello ed uno a Portotolle.

Da Ferrara si ha che vi furono a Mesola due casi nuovi seguiti da morte ed a Bondeno si ebbe un morto dei colpiti nei giorni precedenti.

All'estero.

Parigi, 10.

Ieri a Marsiglia 6 decessi di colera, due a Tolone, 12 ad Orano e uno a Bona.

— Ieri nei Pirenei Orientali 2 decessi di cholera.

ROMANZI DI CORTE

(*Vedi seconda pagina*).

I giornali radicali pubblicano la sentenza del processo di Mantova dalla quale risultò delatore Ferdinando Bosio. L'on. Castellazzo, assieme ad altri 57 imputati, uscì dal carcere amnistiato d'ordine imperiale.

Il Castellazzo ricevette ieri un telegramma d'ammirazione e di simpatia dai suoi coaccusati d'allora: Achille Sacchi, Grioli e Barchetta.

IL CICLONE DI CATANIA.

Aneddoti strazianti.

Catania, 10.

Il ciclone incominciò la sua rovina a Mezzocampo, territorio di Misterbianco, che sta a circa quattro chilometri a ponente di Catania. Poi, scendendo verso il mare, passò sui borghi superiori della città: Cibali, Borgofinendo e Ognina a Mare.

La prima notizia del disastro fu telegrafata al sindaco di Catania dalla signora Bertucci che sta di casa in borgo.

Costei telegrafò dapprima che essendo scoppiato un grave incendio si mandassero subito i pompieri.

Poi, avendo raccolte altre notizie, nella confusione della catastrofe, corresse dicendo che era avvenuta una eruzione dell'Etna.

Finalmente, conosciuto veramente il disastro, mandò queste parole: «Il quartiere di Borgo non esiste più.»

Le vie sono dovunque ingombre di macerie, di mobili, di travi. Vi si vedono ammucchiati dalla furia del vento alberi, carrozze, imposte, masserizie d'ogni genere.

Fra le macerie gli abitanti si aggirano come ombre desolate, cercando con grida e pianti, chiamando a nome i parenti e gli amici.

Gli episodi strazianti sono innumerevoli.

— Una povera famiglia di operai abitava una casetta ad Ognina. Era l'ora del desinare e c'erano tutti in casa. La bufera travolge i muri, schianta il tetto, seppellendo sotto le macerie la madre e la figlia. Gli altri sono tutti feriti.

— Una barca con due marinai fu travolta presso la riva. Uno affogò.

— Un pescatore che stava sulla spiaggia venne alzato dal ciclone in aria e quindi lasciato cadere in mare. Fortunatamente si salvò.

— La carrozza del ricco proprietario Calì, che andava in campagna, fu sorpresa dalla tromba sulla strada postale, alzata da terra, turbinata e scaraventata in un campo. Il proprietario, raccolto, morì poche ore dopo.

— La signora Chines, incinta, al primo crollo dato dalla bufera alla casa, anzichè fuggire, corse dove si trovava un suo figlioletto. Così fu sorpresa dalla rovina e ne rimase vittima.

— Il vecchio Patamia, ricco negoziante, fu estratto dalle rovine del suo palazzo moribondo. Ora è morto.

— Un carabiniere fu ferito alla fronte dal rovinare di un tetto. Senza curarsi di se, continuò l'opera di salvataggio estraendo due persone ferite e un cadavere dalle rovine minaccianti. Richiesto del nome, perchè potesse essere segnalato alla pubblica ammirazione, rispose; — «Ho fatto il mio dovere: il mio nome non importa!»

Il soldato Casavia trovò un portamonete con una forte somma. Ne cercò il proprietario e glielo restituì.

La truppa presta, come sempre, un servizio ammirevole. Tutti si adoprano allo sgombro delle macerie. Ma non bastando le braccia furono chiamati operai dai comuni vicini. Gli ospedali sono pieni di feriti, che ammontano già ad oltre 500. Essi vi sono trasportati su carrozzelle, seguiti dai parenti che piangono e da amici.

Il Municipio deliberò d'urgenza una somma di 100,000 lire pei primi soccorsi. Il ministro dell'interno ne mandò 30,000.

— Il Governo inviò lire trentamila, la camera di commercio di Messina 500; i municipi e le provincie di Sicilia mandarono pure soccorsi. Anche l'arcivescovo visitò i luoghi danneggiati distribuendo sussidi. Centinaia di famiglie sono senza pane e senza tetto.

A Fabriano ci fu un principio di sciopero nella cartiera Miliani. Alcuni operai scesero ad atti deplorevoli e degni del più alto biasimo, ferendo il figlio del proprietario che s'era intromesso come paciere. Ne furono arrestati parecchi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il giorno 26 corrente si troveranno a Roma tutti i ministri. Verrà tenuto un Consiglio per stabilire la data della riapertura della Camera.

Bologna. L'altro dì, dopo le grandi acque cadute, furono trovati nel torrente Savena, poco sotto Pianoro, i cadaveri di due preti, parroci di due parrocchiette di quei monti, che, volendo traghettare il fiume quando era tuttavia grande la furia della corrente, furono miseramente travolti dall'onda.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Si annuncia che le dimissioni di Tirard furono originate dal fatto che la commissione del bilancio riconobbe sbagliate le sue previsioni *budgetarie*.

Il *deficit* del bilancio ordinario e straordinario si calcola di 300 milioni.

Russia. Il nichilista Deutsch, riconosciuto colpevole di attentato assassinio, venne dal tribunale di Odessa condannato a 13 anni e 4 mesi di lavori forzati nelle miniere.

CRONACA PROVINCIALE

I mercati si riprendono — Spettacoli — Lunga promessa coll'attender corto. *Palmanova, 10 ottobre.* È un pezzo che non vi scrivo, appunto perchè mi mancò argomento. D'importante propriamente non ne ho neppure oggi; e se vi mando queste due righe lo fo per assicurarvi che vivo, vegetando, ancora.

S'è fatto un gran parlare quì dei mercati sospesi, unica fonte da cui s'attinge dai più i mezzi di vivere; ma la è una questione agitatasi in tutta la Provincia e mi pare abbia anche trovata la sua soluzione. Intanto i mercati settimanali di bovini quì li avremo; sicuro che li avremo, tutti i lunedì di ottobre. Il popolino avrà finito così, magari a torto, di fare i confronti tra i mercati sospesi ed i teatri aperti.

V'è quì una compagnia d'operette che dalla sera 7 corr. ci fornisce le sue produzioni in Teatro sociale.

Ve ne parlerò di essa in altra mia, intanto mi restringerò a dirvi che finora vi è pochissimo concorso in Teatro.

Domenica 19 corr. avremo la tombola, a quel che pare. Se vi sarà bel tempo, speriamo di godere una bella festa in quel giorno.

Frattanto il Governo, che ha aperte le breccie in questi forti, rovinandoli maledettamente, continua a lasciar le ruine tali e quali le ha prodotte la dinamite, tanto per far vedere che quando vuol distruggere, sa far le cose per benino. Almeno cancellasse le traccie di questa specie di moderno vandalismo!

Si parla con insistenza che quì avremo di stanza un battaglione di bersaglieri. Chi sa che non sia *vox populi vox Dei?*

Ma dopo la fanteria ci hanno promessa la cavalleria, dopo questa i bersaglieri, e poi? chi sa che non ci promettano ancora una legione di Alpini di mare!

Tanto per far sperare e tacere. Vi saluto.

Monos.

Considerazioni pratiche, palpitanti di triste attualità. Appena sviluppato il cholera a Tolone, il nostro Governo, gravemente preoccupato, si accinse con tutta solerzia alla cura profilatica o preservativa, suggerita dal Consiglio superiore di sanità.

Non accennerò ai provvedimenti adottati, perchè noti a tutti; dirò invece che, relativamente a questi, si determinarono subito due correnti nell'opinione pubblica, favorevole l'una, contraria l'altra.

Usurpando il dominio della scienza, i giornali politici, che per ire partigiane perdono spesso la serena calma necessaria nelle discussioni, ingenerarono una confusione babelica, per cui, dal lato pratico, si ebbero a deplorare disposizioni arbitrarie e scene selvaggie, determinate da deplorabile anarchia, che, manifestata in certe regioni, invase pure alcune Autorità subalterne.

In questo mentre l'azione del Governo fu in qualche modo inceppata, perchè in mezzo alle due contrarie correnti sulla convenienza e utilità dei più energici mezzi supposti preservativi, era naturale che anche in lui si sollevasse il dubbio. Coll'avanzare però e infierire dell'epidemia, i bollenti spiriti si calmarono, o almeno furono soggiogati dall'atto eroico e sapiente del Re, che, ispirato dall'amore più intenso, fu seguito da tutta la Nazione.

Sia gloria imperitura a lui che, combattendo impavido, vinse una grande battaglia morale, lasciando ovunque insegnamenti di scienza e di carità e ricevendo, come trofei, amore e ammirazione entusiastica dal paese e da tutto il mondo civile.

Calmata la paura, e rasserenate le menti, si rettificarono i giudizii e scomparve l'anarchia. Ora non s'incolpa più il Governo delle misure o inopportune o inefficaci, perchè tutti sanno che desso non fu che l'esecutore dei suggerimenti del Consiglio superiore di sanità; e di questo si riconoscono almeno le rette intenzioni.

Se il cholera, malgrado la scoperta di Koch, che si riferisce poi soltanto alla parte materiale del terribile microbo, si avvolge ancora per la sua essenza nel buio più completo; qual meraviglia se i Consigli sanitari hanno sbagliato, seguendo dottrine smentite dall'esperienza, e, mancando di base positiva, hanno seguito il volo dell'immaginazione e del razionalismo più trascendentale? Qual meraviglia, se nelle fierissima battaglie contro un nemico in parte almeno ignoto, per combatterlo hanno errato nella scelta delle armi? Copriamo dunque con un velo pietoso l'umana imperfezione, e concordi accettiamo ormai il risultato dell'esperienza, e anche del buon senso, che, come la bussola, in mezzo alla burrasca vertiginosa della fantasia e della ragione, non perde mai la retta via, e che, col suo slancio intuitivo, arriva spesso ad osservare l'ombrosa e fuggevole verità più presto della ragione che procede incerta e tortuosa.

Ora l'esperienza, il buon senso, quali insegnamenti ci hanno dati nell'attuale epidemia cholerica?

L'esperienza ci ha insegnato: 1. che le quarantene sono inefficaci; 2. che, avvenuta l'invasione, i cordoni sanitari sono inutili; 3. che i lazzaretti di osservazione servono soltanto a vuotare le casse erariali e comunali; 4. che i suffumigi, come mezzi diretti, sono perfettamente vani; 5. che dopo i primi casi, i sequestri sono impossibili, o inefficaci, 6. che il cholera asiatico si deve arrestare alla sua culla, e che una volta importato descrive la sua fatale parabola; 7. che la sua azione è mitigata, o anche impedita dall'igiene saggiamente osservata.

Il buon senso poi ci ha insegnato che riguardo all'agglomeramento delle persone non si devono usare due pesi e due misure; e che quindi, come si permettono i mercati settimanali, si dovrebbero permettere anche i mercati mensili e bimensili; che come si permettono le funzioni religiose, si dovrebbero permettere anche le processioni, e che poi tanto i mercati mensili, quanto le processioni si dovrebbero permettere come si permettono i teatri, i numerosi ritrovi per fini diversi, o per visitare esposizioni, o per iscopi di beneficenza o per inneggiare a personaggi illustri.

Eppure alcune autorità non si vogliono piegare a tanta evidenza, e ricorrono a sofismi per sostenere e difendere prescrizioni già date ed oppugnate dall'opinione che sempre più le incalza. Recentemente il Consiglio sanitario provinciale confermava doversi continuare nella sospensione dei mercati quindicinali e mensili per la ragione che questi hanno una importanza interprovinciale e interregionale, mentre i set-

timanali non hanno che importanza locale. Ma via, egregi signori, siano logici. In primo luogo il Governo, permettendo i soli mercati settimanali e non gli altri, certo pensava ai mercati di Sinigaglia, di Lugo, ecc. che hanno la durata di un mese, e non a quelli di Codroipo e di altri paesi della nostra provincia che durano come i settimanali; in secondo luogo tutti dovrebbero comprendere che, tolti i mercati mensili o quindicinali, i settimanali acquistano l'importanza di questi, perchè gli acquirenti si presentano quando e dove esista la merce.

Questo che la ragione chiaramente dimostra ha poi la sua piena conferma nel fatto; alla cui evidenza, spero, vorranno piegarsi gli esimii signori del Consiglio sanitario.

A Sacile e Oderzo si son sempre fatti e si fanno i mercati settimanali; orbene, a questi mercati intervengono ora negozianti veneti, lombardi, romagnuoli, toscani, e perfino napoletani; per cui, benchè settimanali, hanno un'importanza non solo locale ma interprovinciale e interregionale. Che se per l'importanza che hanno acquistato, si volessero abolire anche i mercati settimanali, non per questo resterebbero tolte le relazioni interprovinciali e interregionali, perchè, impedito il commercio in dati centri, si allargherebbe dovunque trovasse alimento, nessuno potendo resistere al bisogno di soddisfare alle prime esigenze della vita.

Eh via! signori, siamo logici, e cessiamo di resistere a legittime esigenze senza fondamento razionale; altrimenti il popolo, alla scettica indifferenza pel ceto medico, farà seguire la beffarda incredulità.

Un ispettore sanitario di villaggio.

A proposito di un medico — una cosa tira l'altra — polemica che minaccia di non finir più. *Palazzolo, 8 ottobre.* Una risposta alla mia corrispondenza del 25 p. p. non l'attendevo, lo confesso, sebbene io non ignori che da certe persone tutto si può aspettare, che bene non sia. Ma visto che la risposta c'è, e quale! nella *Patria* del 6 corr., ecco alcune parole di replica, che non ho voluto risparmiare alla pazienza dei lettori del periodico accennato.

Mentre le mie corrispondenze contengono dei fatti incontrastabili, che stigmatizzano per se stessi la condotta pubblica di un funzionario inetto, egli, il funzionario, prezzola una penna di... pavone, non per iscolparsi, non per ismentirmi, ma per fare della rettorica sciancata, della poesia nasale, e per insultarmi. I fatti del resto son sempre maschi, e le parole sono femmine.

Si dice in quella risposta ch'io non conosco e non potrò comprendere le qualità morali del dottor Florian, e sarà così; ci sono tanti enigmi a questo mondo; ma ho forse fatto una sola allusione alle qualità morali di quel signore? Ho raccontato semplicemente dei fatti, i quali, dato anche non militino contro il dott. Florian, nessuno potrà tuttavia negare. Ma chi non vi dirà meschini adulatori, signor f.f. di sindaco e *signora penna prezzolata*, e non diffiderà di voi, se date fuori tutto il frasario scelto dei vostri volumi di *Meditazioni Celesti*, per magnificare un uomo che appena conoscete?

Si dice ch'io sia entrato nel sacrario della famiglia ed abbia abusato di una fiducia ingiustamente *(sic)* carpita, e si dice di alludere con ciò alla lettera che la moglie del Florian scrisse ad una gentile persona di qui. O si mentisce malignamente, o si è male informati, il che non ammetto.

Non era passata un'ora dall'arrivo della lettera della signora Florian, e già nelle botteguccie della borgata e nelle farmacie non si parlava che di questo, e.... si rideva. Si rideva per gli strani e poco rispettosi commenti che se ne facevano.

Io sono stato degli ultimi a conoscere il contenuto di quella lettera, e a chi fosse diretta nol seppi che alcuni giorni dopo. Se la persona *gentile* che l'avea ricevuta, fosse stata un pochino meno *gentile*, in questo momento io non avrei il diritto di ripetere: O si mentisce malignamente, o si è male informati, il che non ammetto.

Mi si accusa di avere *spifferati bislacchi apprezzamenti su persone e su cose:* si mentisce.

* *
*

Prima del 25 settembre, data che porta la mia corrispondenza, ai malati d'angina non era stato somministrato nulla; il medico di Pocenia era indisposto. E di ciò fanno prova e l'uomo addetto al sequestro della famiglia colpita dal morbo, il quale nella sola mattina del giorno 24 si è recato per ben tre volte al Municipio onde ottenere soccorsi; e il secondo assessore effettivo, a cui da consiglieri veniva parlato della cruda noncuranza del capo del comune.

Sì, è vero, sono stato allo spedale, purtroppo, ed ho molto sofferto, nè mi vergogno. No, non mi vergogno, come voi credevate, o piccolo f.f. di sindaco, quando inspiraste la famosa risposta, e come l'autore di essa credeva. Sono stato allo spedale; ma a quel tempo voi eravate l'ultimo dei consiglieri, per forza di censo, come per caso ora siete assessore anziano, e il vostro segretario..... particolare meditava la miseranda fine di Ugolino, ogni giorno; sono stato allo spedale; ma perchè in comune non c'era medico-chirurgo, o c'era, ma tale che Dio ci liberi; sono stato accolto all'ospedale senza accompagnatoria del Municipio, e il Consiglio deliberò medesimamente di anticipare la spesa di mia cura, a marcio dispetto della vostra opposizione. Del resto, nella mia corrispondenza non ho nominato il Consiglio d'allora nè quello d'adesso, ho parlato di voi, soltanto di voi, per meschine vendette sopra tutti famoso.

Io posso mostrare la mia povertà, voi potete dire altrettanto della vostra ricchezza. Chi non vi conosce? È riserbato al Consiglio di posdomani il darvi l'ultimo attestato di stima, colla nomina di metà della Giunta!...

* *
*

E perchè mai è stato impedito alle famiglie Forni, Mazzega, Fabbro ed altre che dessero sepoltura ai loro cari in altro posto del cimitero che non fosse quello di turno, quando si avesse creduto lecito ad ognuno di scegliere il posto di seppellimento?

Non ha mai saputo il nostro segretario... particolare che, nel regolamento per l'esecuzione della legge di sanità pubblica è detto che i cimiteri debbono essere dieci volte lo spazio che presumibilmente possono occuparvi i cadaveri dei morti durante un anno? E se ciò non ignora, non ha riflettuto che procedendo secondo le vostre scipite teorie, la disposizione non ha diritto di esistere, perchè le verrebbe tolto lo scopo?

« Oltre il rogo non vive ira nemica! » Ma colui per il quale fu scritto quel verso si chiamava Ugo Basville, e la persona per la quale il nostro segretario... particolare lo ha profanato, si chiamava Maria Fantini, poveretta, moglie di un ex calzolaio, vostra moglie. Che c'entra, dunque l'ira nemica?

* *
*

Per gl'insulti d'ora, e per quelli di là d'avvenire, che foste per iscagliarmi coll'aiuto del vostro segretario... particolare, rispondo ad entrambi, una volta per sempre, colle parole dell'illustre Ferrari, che voi certamente non conoscete (le parole):

« Se un giumento imbizzarrito perde un ferro nel darmi un calcio, io non raccolgo quel ferro. »

F. D. B.

* *
*

È naturale che — estranei alla polemica — noi si debba lasciare la responsabilità del suo scritto al corrispondente.

Mancato omicidio. *Premariacco, 10 settembre.* Ora che la cosa è in mano alla giustizia, credo poter narrarvi anch'io d'un mancato omicidio qui avvenuto la sera del 6 corr.

La famiglia di certi Piccotti stava nell'aia scartocciando le spiche di granoturco (panolis), verso le nove di sera; quando si udì battere ad una piccola finestra. Un giovane del Piccotti si alzò ed andò alla finestra per vedere chi fosse e cosa volesse. Ma non appena fu vicino alla finestra, che rimbombano due spari. L'invetriata andò in fantumi, e qualche pezzettino di vetro ferì al collo ed alla faccia il Piccotti — leggermente, però. Figuratevi lo spavento!...

Non si sa qual sia l'autore. C'è dei sospetti, e nulla più.

Il dott. **Gerolamo** cav. **Marcolini** fu Vincenzo, quest'oggi, alle ore 5 pom., nell'età di 82 anni, quasi compiuti, passava da questa vita agli eterni riposi, rassegnato in Dio.

La sorella Maria Marcolini-Moro; i nipoti, conjugi Maddalena Marcolini e Luigi Micoli Toscano, Angelo e dott. Vincenzo Favetti, ne danno il triste annuncio, raccomandando agli amici un pio ricordo.

Castions di Zoppola, 9 ottobre 1884.

CRONACA CITTADINA

POVERA LAURA!

È il titolo del bozzetto che da Genova ci manda la gentile collaboratrice, già nota ai lettori sotto il pseudonimo di *Nebbia.*

L'avevamo promesso tempo fa, e, senza interrompere i *Romanzi di Corte*, ne cominceremo lunedì la pubblicazione in seconda appendice.

Società Reduci. Questa sera alle ore 8 seduta del Consiglio.

Ai soci del tiro a segno distrettuale di Udine. Vi raccomandiamo eleggere a membri della Presidenza in aumento agli attuali, i signori. Lupieri avv. Carlo, Jacuzzi Alessio.

Un gruppo di soci.

Società del Tiro a Segno nazionale di Udine. Si avvertono i Soci che domani 12 corrente alle ore 11 antim. nel locale delle Scuole femminili in Piazza dell'Ospitale, avrà luogo l'assemblea generale nonchè la votazione per la nomina di due membri della Presidenza.

Si raccomanda caldamente ai Soci a voler intervenire, essendo dalla legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli iscritti per la validità delle deliberazioni.

Due rinuncie. Il sig. Giuseppe Tubelli, Presidente della Società dei sarti e Gustavo Mattiussi Presidente della società dei tappezzieri, hanno rinunciato all'incarico loro conferito dal Comitato di soccorso ai cholerosi di prestarsi all'imballaggio delle vestimenta ed oggetti raccolti, e ciò per l'intervento di altre persone nell'incarico stesso.

Un dazio strano.

Udine è città, per le sue condizioni, in parte, si può dire, rurale, dacchè molte sono le famiglie di agricoltori che abitano vicino alla sua *periferia*, nell'interno. Ora è costume di tali famiglie di preparare, nella stagione in corso, la così detta *brovada*; il modo di ottener la quale tutti i nostri lettori friulani certo conoscono. Cioè, si mettono le rape crude nella vinaccia, dopo che questa ha *bollito* e già se ne ottenne il vino. La vinaccia i nostri borghigiani — così chiamansi, *borghesans*, i contadini che abitano nell'interno della città — la possono comperare a lire due il quintale. Ora, chi lo crederebbe? Il dazio che si pretende alle porte della città per la *trappa* è di lire **sei** per quintale!!...

Uno di questi possidenti, che avea comperato dieci quintali di vinaccie, spendendo lire venti, dovette poi lasciarla fuori di porta, perchè gli agenti del dazio pretendevano **lire sessanta.** Altri fecero lo stesso, attendendo una soluzione della controversia, giacchè i borghigiani non istettero colle mani in mano e si rivolsero al Municipio per vedere di combinar la cosa.

È certo che un tal dazio mette i nostri borghigiani nella condizione di dover rinunciare a *produr la brovada* — una delle poche loro risorse. Sarà questo un vantaggio pei contadini abitanti fuori le mura, nei pressi della città; ma ingiusto perchè quelli che abitano *intra muros* sono già più gravati di tasse, di dazi e simili inferni. Forse, desiderasi che i cittadini di Udine scappino un po' alla volta tutti fuori? Diavolo! Si è così aggravati di imposte, di tasse, di dazi, che si stenta a tirare il fiato. Ci pensino anche i reggitori della cosa pubblica!

Teatro Minerva. La Compagnia Veneziana E. Zago e C. Borisi diretta dal cav. G. Gallina la sera del 15 corr. ore 8 1|2 darà la sua prima recita esponendo: *Zente refada* commedia in 3 atti di G. Gallina. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa di G. Ulmann: *Bronze coverte.*

Abbonamento per n. 12 rappresentazioni l. 6 indistintemente: verrà aperto lunedì 13 corr. dalle ore 12 alle 2.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera, alle ore 8, rappresenta:

La famosa sinfonia di Facanapa.

Con ballo grande.

Il suicidio sulla linea Udine-Mestre.

Accennammo ieri di volo al suicidio di uno sconosciuto che, nei pressi di Lancenigo, si gettava sotto il treno diretto che giunge a Udine alle 8.28 pomeridiane.

Il suicida, dell'apparente età di 35 anni, è un possidente di Pola. Il suo nome è di origine tedesca.

Soffriva di melanconia con forti allucinazioni, e fu consigliato di recarsi a Bassano, presso la sua famiglia.

Giunse a Treviso con un infermiere, e, in attesa del treno per Bassano, volle fare una gita in carrozza pei dintorni.

La carrozza giunse là dove la strada s'interseca con la ferrovia: era prossimo il passaggio del treno proveniente da Venezia; le sbarre erano chiuse ed il veicolo fu fermato.

Il signore discese dalla carrozza accese uno zigaro, passeggiò in su e in giù, e quando comparve il treno, si allontanò rapidamente e si gettò sul binario. L'infermiere ch'era seco lui cercò di trattenerlo ma non vi riuscì. Il treno passò e spiccò la testa dal busto al suicida.

Accorsero il dottor Spessa, alcuni villeggianti dei dintorni, ma ormai null'altro eravi a fare che raccogliere un cadavere.

Il suicida aveva indosso delle carte, quattro mila lire in oro, e le cariche d'un revolver.

Lo scontro ferroviario di ieri.

Ecco alcuni particolari:

Iermattina, alle ore 6.40, il treno 314 proveniente da Venezia, usciva dalla stazione di Treviso diretto per Udine, e giunto al passaggio a livello della strada di S. Antonino il macchinista s'avvide di un treno trasportante ghiaia, che veniva alla volta della stazione sullo stesso binario. Il momento fu terribile, ed il pericolo gravissimo.

Dati gli opportuni segnali, i due macchinisti chiusero i freni, ma con tutto ciò non poterono evitare l'urto violento. Per buona sorte però nè i viaggiatori, nè il personale viaggiante delle ferrovie ebbero nocumento alcuno, e se la cavarono con dello spavento. Furono danneggiati una locomotiva, 5 vagoni ed una galleria. Oltre 100 mila lire di danni.

Pare che per accidente siasi dato il segnale della partenza del treno diretto per Udine senza ricordare che doveva prima attendersi il treno trasportante la ghiaia.

Vino sequestrato.

Ieri sera, alle sei e mezza, gli agenti municipali, recatisi nell'osteria condotta da certo Benedetto Centrone, in via Pelliccerie, numero 6, insegna al *Gran ribasso*, vi sequestrarono cinque botti di vino.

Si recarono pure fuori porta Aquileia, dove il detto Centrone tiene un suo magazzeno, e ne sigillarono le porte. Questa mattina la Commissione sanitaria procederà all'esame delle circa quaranta botti che in detto magazzino si trovano.

Il vino sequestrato fu conosciuto nocivo alla salute.

Speriamo che la Commissione non si arresterà a questo primo passo, e continuerà attivamente, con plauso dei cittadini, le sue ricerche.

Scuola d'arti e mestieri. Si richiama di nuovo l'attenzione dei nostri operai, sulla urgenza di mandare i loro figli e dipendenti ad inscriversi presso la scuola d'arti e mestieri, perchè le lezioni cominceranno nel giorno 15 corrente. Il direttore si trova in ufficio domani (domenica) dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 1|2 pom. per ricevere le iscrizioni; gli allievi devono essere accompagnati dal padre o dalla madre o da chi per essi e portare la scheda firmata dal padrone di bottega.

Anche le allieve devono presentarsi accompagnate dai genitori o da chi li rappresenta.

Anche questa è da contar. Una delle pene maggiori dei nostri capi-officina o padroni di bottega che si vogliano dire e, dei nostri negozianti, è quella di farsi pagare i lavori eseguiti o le merci consegnate.

Se i debitori sono dei poveri diavoli, *transeat*, la cosa è spiegabile e ci vuole pazienza, se l'attendere è lungo; ma se si tratta poi di signori, la cosa è strana o meglio odiosa.

Ci sono di quelli che tengono ventimila, quarantamila, centomila lire in deposito presso le Banche e ne percepiscono il relativo interesse; i quali poi se si tratta di pagare, son lunghi, arcilunghi e stralunghi. Non mesi, ma taluno fa aspettare perfino qualche anno il pagamento e fa correre, ricorrere e stracorrere il povero creditore. E non basta; che gli stessi,

---

37 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

VII.

Ella è pazza!

seguito.

— Se male non m'appongo — riprese con maggior freddezza ancora la contessa madre — se male non m'appongo, ella intende accennare al conte Ulrico di Helmberg. Ebbene il conte Helmberg è straniero per la nostra casa... La sua condotta fu tale, come se da anni parecchi non fosse stato ricevuto, come se non fosse neanche da noi conosciuto...

— Dio mio! Dio mio! — sospirò l'Eva, giungendo le mani in atto di costernazione. — Ma quale delitto ha dunque commesso il povero Ulrico?

— Il suo contegno è biasimevole, indegno di un gentiluomo, tale che una damigella di condizione non può neanche cercar di conoscere... E per togliere ogni ulteriore pretesto a parlar di lui, partecipo alla signorina di Wodny che mia figlia s'è ieri promessa sposa al barone Angelo di Tondern, io consenziente...

— Il barone di Tondern, quell'uomo sempre cupo, livido, pauroso, vorrai tu sposare, Ernestina? — interruppe l'Eva, lasciandosi trasportare dal suo carattere impetuoso. — Quell'uomo che ha solo un freddo, sarcastico sorriso là dove tutti gli altri si rallegrano e gioiscono con tutta l'espansione?... Ma non può essere!... Tondern è un cattivo cuore... Non può essere, non deve essere!

Susseguì un lungo silenzio.

Come priva di forze, appoggiavasi l'Ernestina con entrambe le alabastrine braccia alla poltroncina, affranta dal dolore, incapace di pianto.

Dall'ampio finestrone ad arco scorgevasi il cielo coperto di nere nubi, che rapide, minacciose, inseguivansi, squarciate di quando a quando da lampi abbaglianti, ed il vento fischiava tra gli alberi del parco, agitandoli sinistramente...

— Forse che la signorina di Wodny penserebbe a frapporre degli impedimenti? — chiese sprezzante la vecchia contessa.

— Sì — rispose alteramente l'Eva, ergendo fiera il capo — Sì. Lo spero... se almeno la parola d'un'amica sincera può essere ancora sull'animo di Ernestina... Oh lo so bene, lo so da lungo tempo che tu ami Ulrico!... La disperazione in che ti sorpresi dopo il tuo congedo da lui, me lo provò apertamente... E tu lo ami sempre, qualunque cosa abbia egli fatto... nè può essere alcun che di male... Tu lo ami ancora, tu lo ami sempre; non lo palesa il tuo pallore, il tremito della tua persona?... Nulla so di promesse da te date, dalla zia consentite; ma credo, mu so questo: che il matrimonio senza l'amore dev'essere qualcosa di spaventevole, una pena infernale, una lenta ed atroce agonia... Ernestina! tu ami Ulrico. Lo leggo negli occhi tuoi. Tu lo ami ed egli ti ama... Perchè sarebbe così mesto, se non per amorosa passione?... Non farti sposa quindi al barone di Tondern, Ernestina!...

Di nuovo risuonò la fredda e pacata voce della contessa madre, mentre tratto tratto un colpo impetuoso di vento fischiando scuoteva le invetriate tintinnanti.

— Noi la abbiamo ascoltata, signorina di Wodny, e la abbiamo ascoltata fino all'ultimo, sebbene fossimo in diritto di pregarla a non immischiarsi in queste cose... Volevamo proprio vedere fin dove giungeva la sua leggerezza... ci perdoni la parola dura, ma, crediamo, ben meritata, dacchè il rispetto pei suoi parenti, per la sua posizione dovrebbe inspirarle ben altri sentimenti... Adesso però abbiamo il dovere di dirle, signorina di Wodny, che la di lei età ed esperienza non bastano certamente per darle il diritto di giudicare un uomo serio, prudente, savio come il barone di Tondern e nè dei sentimenti che può nutrire la di lei cugina... Noi ci aspettiamo quindi e ne abbiamo il diritto... che lei per l'avvenimento che le abbiamo partecipato porga i convenienti auguri e felicitazioni; e del resto che mantenga quella prudenza che si può, che si deve pretendere dalla signorina di Wodny verso una sua cugina...

A questa severa predica, detta quasi in tono di congedo, Eva di Wodny era rimasta immobile, senza parola, come colpita dalla folgore che romoreggiava da lungi, fra le nere nubi solcate da baleni vivacissimi riflettentisi pur negli ampi specchi e negli ori della sala...

Dal di fuori giungevano accenti d'ira e di comando.

(Continua)

quando si recano in un negozio, contrattano sui prezzi, tirano giù la pelle al venditore — e poi, dopo fatto aspettare il *conguibus*, vorrebbero falcidiare ancora la somma.

Ecco tratteggiata alla buona una delle pene della classe lavoratrice e dei negozianti in genere. Pochi lavori, pochi affari, poco retribuiti i primi, poco rimunerati i secondi; e per giunta l'attender lungo!...

I bottegai, massime piccoli rivenditori di commestibili e così pure molti negozianti, massime di stoffe, possono aggiungervi la bella prospettiva di vedersi tanto tirar in lungo il pagamento dalla gente povera — da non riscuotere un centesimo.

Chi paga per tutti, sono i *galantuomini veri*, cioè coloro che, se anche fanno debiti, vogliono tosto soddisfarli, coi primi danari disponibili, oppure che aspettano di comperare quando i danari li hanno — a cassa pronta. A questi i negozianti fanno pagare per quelli che non pagano mai e per quelli che differiscono di troppo il loro soldo. Sicchè anche in questo caso i galantuomini sono... minchioni. Così va il mondo!

N. B.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° regg. eseguirà domani 12 ottobre dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. *Il Trionfo* Marcia	N. N.
2. *Il Guarany* Sinfonia	Gomes
3. *L'Harem* Mazurka	Vallante
4. *Sui Puritani* Concerto per Flicorno	D'Aloe
5. *Le Precauzioni* Centone	Petrella
6. *Sulle rive del Danubio* Waltz	Strauss

Passatempi del sabato.

Sciarade.

Il mio *primo* chiesi a Nice
E il *secondo* a me donò;
Il rivale fu felice,
Ed il *tutto* a me toccò.

* * *

Batte il *primiero*,
Nega il *secondo*,
Suona l'*intero*.

* * *

Divora lo spazio - È parte del volto.
Ci nutre l'*intiero*. - Scommetto, l'hai colto.

* * *

Batte l'*un*, batte l'*altro*, il *tutto* batte.

N. B. Le due prime vogliono dire la stessa cosa.

Logogrifo.

Sul margine Elvirà
Pensosa s'aggira,
M'osserva, mi chiede
Se porto il suo ben.

. . . .

Deh! prestami fede
Dal vizio son nato,
Son laido peccato,
Fuggirmi convien.

Spiegazione delle sciarade precedenti:
SI - NO - DO.
GELSO - MI - NO.

Spiegazione dell'indovinello:
ADAMO.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 10 *ottobre.*

Mercato del Burro. In questa settimana si ebbe un miglioramento nei prezzi del burro in seguito a qualche domanda pervenuta anche da fuori Provincia.

In Lombardia i prezzi pei buoni burri andarono con qualche rialzo provocati dalle domande fattesi più attive da parte dei consumatori Romani. Il buon burro su qualche mercato Lombardo si pagò anche da l. 2.50 a 3 il chilog.

Ecco come si vendettero da noi chilog. 1095 così diviso:

Chilog. —	Latterie	l. .—	l. .—
» 110	Carnia	» .—	» 2.10
» 375	Tarcento	» .—	» 2.10
» 620	Slavo	» 1.90	» 1.95

Dazio escluso.

Udine, 11 *ottobre.*

Mercato granario. Abbastanza fornito, ma piuttosto calmo negli affari.

Ecco i prezzi che si leggono sulla tabella per ettolitro prima di porre in macchina il giornale.

Frum. com.	l. 13.50	a 15.—
dett. da semina	» —.—	» 16.25
Granoturco com. vec.	» 11.25	a 12.20
detto com. nuovo	» 8.—	a 10.60
detto giallone nuovo	» 11.—	a 12.—
detto Pignoletto nuovo	» —.—	a 12.25
Lupini nuovi	» 6.—	a 6.20
Segale nuova	» 10.25	a 10.50
Castagne il quint.	» 14.—	» 16.—

Mercato del pollame. Discretamente fornito. Prezzi invariati dal precedente.

Mercato delle frutta e dei legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Mela	l. 11.—	a 12.—
Pera fine	» —.—	» 25.—
Tegoline	» 10.—	» 12.—
Patate	» 5.—	» 6.—
Fagiuoli freschi	» 10.—	» 11.—

Mercato delle uova. Vendute 32000 a l. 80 il mille.

Una madre suicida.

Roma, 10,

L'operaio Gaetano Padovani, di Rovigo, fabbricante e riparatore d'organetti, lasciata or son pochi mesi la sua città nativa, venne a Roma assieme alla famiglia. Aveva bella moglie e tre figli. Della moglie pare s'invaghisse un giovane romano: e che la donna non restasse indifferente ai ricevuti corteggiamenti. Così credeva almeno il Padovani. *Inde iræ* e scene ripetute di geloso furore. La moglie, stanca di quella tormentosa vita, suicidossi, buttandosi nel Tevere da Pontemolle.

Tentativo criminoso.

Vicenza, 9. Ieri sera fu tentato di far deviare il tramvia a vapore presso Sant'Orso Piovene, ponendo un paracarro sul binario. Nessuna disgrazia.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 825 II.

Municipio di Socchieve.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 21 Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile, nella frazione di Lungis, coll'annuo onorario di L. 400.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo Municipale entro il termine suindicato.

Dato a Mediis li 4 Ottobre 1884

Il sindaco
Del Fabbro.

Il segretario
Battistella.

N. 790.

Municipio di Cavazzo-Carnico.

Avviso di concorso.

Esecutivamente a deliberazione consigliare 31 Agosto u. s. superiormente approvata, a tutto 30 Ottobre andante resta aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista elementare nella frazione di Mena con Somplago a cui và annesso l'annuo stipendio di L. 550.00

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scostico Provinciale e l'eletta entrerà in funzioni col giorno 10 Novembre p. v.

Cavazzo-Carnico li 3 Ottobre 1884

Il sindaco
L. Berciani.

N. 859

Comune di Ovaro.

Avviso.

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente, resta aperto il concorso a posto di maestra della scuola femminile di Lenzone, di questo comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 370,00.

La nomina viene fatta per due anni e le aspiranti dovranno produrre i loro titoli entro il termine preaccennato.

Ovaro, 6 Ottobre 1884.

Il Sindaco
M. Gottardis.

N. 1500

Municipio di Mereto di Tomba.

Avviso di concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare del 17 u. s., viene aperto il conconso al posto di Segretario di questo Comune, col ridotto stipendio di annue L. 900, pagabili in rate mensili postecipate, gravitante la tassa di Ricchezza Mobile e coll'obbligo del disbrigo di tutti gli affari d'ufficio sì ordinari che straordinari.

Le istanze d'aspiro, debitamente documentate, dovranno essere presentate entro il giorno 31 del mese corrente.

Per norma viene avvertito che la popolazione del Comune consta di 2955 abitanti, con 6 Frazioni ad interessi separati.

Mereto di Tomba 6 ottobre 1884.

Il Sindaco.
Giacomo Bulfone.

N. 494

Comune di Camino di Codroipo.

A tutto il giorno 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2000:— con l'obbligo della assistenza gratuita a tutti gli abitanti del Comune che conta una popolazione di 1551 anime.

L'eletto durerà in carica 3 anni a partire dal giorno della comunicazione della nomina e dovrà avere la residenza nel Capoluogo del Comune.

Le istanze d'aspiro, regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

Camino di Codroipo. li 7 Ottobre 1884.

Il Sindaco.
F. Cozzi.

Municipio di Morsano al Tagliamento.

È aperto il concorso, fino al 25 ottobre corr., al posto di Maestra elementare di questo Capoluogo, verso l'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze, regolarmente documentate, dovranno venir presentate a questo Protocollo entro l termine soprafissato.

Morsano al Tagliamento, addì 6 ottobre 1884.

Pel Sindaco
Termini.

Il Segretario.
A. Fabris.

Ai volontari della Carità.

Come saggio letterario riproduciamo la seguente:

ODE.

Te, cui non regio fasto o plauso infido
Di servi abietti il mite animo ha dòmo,
Te, che sul trono, ove ogni vizio ha nido,
Osi esser uomo,
Io, che tutta donai la mente al Vero,
Nè più mi tocca il cor biasimo o lode,
Io, che nulla da te temo nè spero,
Te ammiro, o prode,
Più d'allor che tra l'armi un empio gioco
Ti rapì giovinetto (ahi, bieche trame
Di perfidi potenti, ahi, mòzza in poco
Sul campo infame
Itala fede!) or qui dove con certa
Ugna ed abbominose ali ruina
La morte, e l'incantate aure diserta
Di Mergellina. (1)
Ma non di voi, se dietro a' fragorosi
Cocchj intronando il servil inno echeggi,
E al lato augusto il furbo vecchio esoso
Più si pompeggi,
Mentre che Roscio, al cerretan di piazza
Tolto il tamburo, «o genti, urla, o sovrani,
Io son chi sono, e questi è un re di razza,
Battiam le mani,»
Non di voi tacerà chi con sereno
Occhio guardi le umane opre, di voi,
Che, sol di carità l'animo pieno,
Umili eroi,
Le dolci madri abbandonando e i figli,
Di voi stessi obliosi, ove più miete
La morte, e ciechi bollono i perigli,
Primi accorrete.
Correte là, pe' torti antri, nel fondo
Di covi atri e di sozzi anditi strani,
Tombe di fango, in cui brulica un mondo
Di vermi umani
Vivi sempre alla fame, a' morbi, al pianto;
Al sole, al vero, alla giustizia morti:
Oh, vana e fiera civiltà, se tanto
Strazio comporti!
O del dovere incliti alunni, o chiara
Falange di modeste anime, a cui
Grato è più d'ogni ben tôrre alla bara
La vita altrui,
Voi non aurea mercè, voi non promessa
Giova o desio di stabili corone:
Pietose anime, a voi l'opera istessa
È guiderdone.
Da qual sia lòco, in qual sia nome o segno
Vi aduni amore all'alta impresa, noi
Salve, diremo, o generoso, o degno
Stuolo d'eroi.
Salve, o tu primo, onde ancor vive intera
Del nolano pensier tra noi la face,
Inaccesso intelletto, anima austera,
Labbro verace.
E tu salve con lui, caro e temuto
Guerriero e vate di giustizia amico,
Sia che il verso o la spada o il motto acuto
Vibri al nemico.
Per voi l'arte e il sapere, ond'uom dimacra,
Non è fatuo pensier, vacua parola,
Ma campo di gagliardi atti, ma sacra
Di virtù scuola.
Tal corse un giorno al torbido Acragante,
Cui funesto rendean l'aure maligne,
Il puro sofo agrigentin; di sante
Infole insigne.
A lui le avare leggi Iside e i bui
Chiostri e del bello i templi aurei dischiuse.
Per che, scese dal ciel, regnâro in lui
Tutte le muse.
Derelitti giacean sotto ai cocenti
Strali del morbo i popoli malvivi,
Di conforto orbi, di speranza spenti,
Di senno privi.
Quand'ei l'aure salubri e le tranquille
Sedi lasciando di Sofia, solenne
Dove la lue segava anime a mille
Provvido venne.
E poi che all'egre menti e a' corpi frali
Porgea benigno e farmaci ed avvisi;
E intorno a lui, qual per incanto, i mali
Cadean conquisi,
Mutati in breve i tetri affanni e il lutto,
Fiori gioia e salute il suol natio;
Ed ei parve a' redenti uomini in tutto
Simile a un dio.

Mario Rapisardi.

(1) Il poeta repubblicano allude a Re Umberto di Savoia (*N. della R.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo, 10. Nell'amministrazione della ferrovia Pjask-Wiasma furono scoperte malversazioni per sei milioni di rubli.

Milano, 10. Continua lo sciopero dei pilatori di riso. I padroni, duri da una parte; gli operai duri dall'altra. Questi mantengono un contegno lodevole.

— Si è suicidato per miseria il facchino Ambrogio Vismara, d'anni 62, abitante in via Anfiteatro, n. 1.

Brutte cose.

Budapest, 10. A questo ufficio centrale di polizia si scopersero numerosi abusi.

Il capitano Mjthenyi guida una severa inchiesta.

Si prevedono dei licenziamenti.

Miseria! Miseria!

Parigi, 10. La Commissione d'inchiesta industriale raccoltasi a Saint-Etienne sotto la presidenza di Floquet ha constatato che nell'ultimo biennio gli operai del dipartimento della Loira sono diminuiti di 25,000 e che il reddito dell'industria è scemato di 150 milioni.

Attualmente 10,000 operai sono affatto privi di lavoro.

Soltanto 0000 sono normalmente occupati.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Comunicato (1)

Ieri, davanti il Tribunale Civile e Correzionale di Udine, si discusse la causa penale in confronto del signor Agostino Sganzerla di qui, imputato di falso giuramento in causa civile per due polli d'india.

Difese la causa con valentia l'avvocato Della Schiava, e la Parte Civile era rappresentata dall'avvocato Murero.

Dopo l'audizione d'una falange di testimoni, il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento contro il sig. Agostino Sganzerla.

Appena saputasi tale notizia qui in paese, fu generale e commovente il giubilo dell'intera popolazione che ama il sig. Sganzerla e che lo conosce incapace di commettere qualsiasi azione disonesta.

Queste espressioni di simpatia fatte da un intero paese servano a confusione dei tristi e ad ammaestramento di gareggiare nelle virtù cittadine anzichè nel vituperarsi a vicenda con danno non lieve e dell'Erario Nazionale e della intera società.

B.

Cisterna, 10 ottobre 1884.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		**A Pontebba**
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		**A Trieste**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		**A Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		**A Udine**
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		**A Udine**
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »